

IL PUNTO DI VISTA DI DANIEL MANNINI SULLA SUPERBA MOSTRA FIORENTINA DI BEATO ANGELICO

Fino al 25 gennaio 2026, presso il Palazzo Strozzi e il Museo di San Marco a Firenze è possibile visitare la suggestiva e coinvolgente mostra dell'esimio Beato Angelico, presenza cardine di elevatissimo livello nella grande storia dell'arte universale. L'esposizione definita a buon conto "straordinaria e irripetibile" è organizzata in collaborazione con il Museo di San Marco, in omaggio celebrativo a questo immenso artista, considerato come principale esponente dell'arte del Quattrocento, nonché come testimonial imprescindibile e simbolo ad emblema e a vessillo dell'arte italiana di tutti i tempi. Beato Angelico è valutato come uno dei padri per antonomasia del Rinascimento e la sua influenza ha generato una continuità cronologica e temporale mai interrotta e ai giorni nostri ancora valida e sempre molto qualificante. La mostra centra l'attenzione sullo sviluppo evolutivo dell'arte di Beato Angelico, evidenziando il corollario di rapporti e di relazioni avviate e consolidato con altri grandi pittori dell'epoca, come Masaccio, Filippo Lippi, Lorenzo Monaco, ma anche con grandi scultori come Lorenzo Ghiberti, Michelozzo, Luca della Robbia. Questa esposizione è la prima prestigiosa mostra fiorentina dedicata a commemorare questa figura di enorme calibro e caratura, esattamente dopo 70 anni, dalla mostra monografica del 1955, producendo un importante prolifico dialogo unico e unificante tra istituzioni e territorio. Va sottolineato, che Beato Angelico è diventato celebre per lo speciale linguaggio pittorico, che partendo dalla concezione scaturita dall'eredità tardogotica, ha utilizzato dei principi appartenenti alla nascente arte rinascimentale, come orchestrazione congiunta di notevole valenza compositiva. I suoi magnifici dipinti sono apprezzati per la particolare maestria nella prospettiva spaziale e nella distribuzione raffigurativa, per il peculiare uso della luce e delle fonti luminose all'interno delle immagini evocate e per il rapporto caratteristico tra le figure e lo spazio circostante, con risultati di resa davvero sorprendenti e stupefacenti. Nelle due sedi sono disposte oltre 140 opere tra dipinti, disegni, sculture e miniature, provenienti da prestiti del Museo del Louvre, dal Metropolitan Museum di New York, dalla National Gallery di Washington, dai Musei Vaticani e da altri ambiti nazionali e internazionali di rilievo. Frutto di oltre 4 anni di preparazione, il progetto espositivo ha reso possibile un'operazione di incommensurabile valore scientifico e culturale, avendo consentito anche il restauro di pale d'altare smembrate e disperse da più di 200 anni, offrendo un'occasione davvero unica per esplorare l'ispirazione e la vocazione di questo frate artista di geniale talento, in relazione a un radicato intenso credo religioso, fondato su una meditazione contemplativa del sacro in armoniosa e coesa fusione con l'umano e il senso di umanità. Su questa scia, la dottoressa Elena Gollini ha voluto interpellare Daniel Mannini (www.danielmanniniart.it) d'artista fiorentino doc e dop, che ha espresso considerazioni attente e accurate, anche con un certo orgoglioso spirito campanilistico.



D: Da artista fiorentino, come consideri l'arrivo a Firenze della spettacolare mostra in omaggio a Beato Angelico?

R: L'arrivo della mostra dedicata a Beato Angelico a Firenze rappresenta un evento di grande rilevanza culturale e artistica. Come artista fiorentino, considero questa esposizione un'occasione preziosa per riscoprire e valorizzare uno dei maestri più emblematici del Rinascimento e del nostro patrimonio artistico. La mostra permette di approfondire l'intensità spirituale e la perfezione tecnica delle sue opere, offrendo a noi pubblico l'opportunità di avvicinarci alla sua visione sacra e alla sua innovativa interpretazione della pittura religiosa. È un momento di riflessione sulla nostra storia artistica, che rafforza il legame tra la città di Firenze e il suo patrimonio culturale, continuando

sicuramente a ispirare le future generazioni di artisti e appassionati. In qualche modo è possibile respirare arte sia all'interno della mostra che camminando per la città fiorentina.

D: Un tuo punto di vista riflessivo sull'espressione stilistica e narrativa di questo eccellente maestro d'arte.

R: L'operato di questo maestro d'arte si distingue spesso per una sintesi unica di stile e narrazione, che riflette non solo le sue capacità tecniche, ma anche la sua visione del mondo e la sua sensibilità artistica. Un elemento chiave è la comunicazione di emozioni e concetti complessi: attraverso scelte stilistiche come l'uso del colore, della luce, della composizione e dei dettagli contribuisce a creare un linguaggio visivo che invita lo spettatore a immergersi in un universo personale e universale al tempo stesso. Dal punto di vista narrativo, la sua arte può essere interpretata come una storia visiva, dove ogni elemento narra una vicenda o un sentimento, spesso lasciando spazio a interpretazioni multiple. La sua capacità di integrare elementi simbolici e stilistici permette di costruire un racconto che va oltre la mera rappresentazione, diventando un mezzo per esplorare temi universali come l'esistenza, la spiritualità, il dolore o la speranza. L'espressione stilistica e narrativa si configura come un complesso dialogo tra tecnica, emozione e significato, capace di coinvolgere profondamente lo spettatore e di lasciarne traccia duratura nel tempo, rendendo il suo contributo all'arte così prezioso e riconoscibile.

D: In che modo il patrimonio artistico di pregiata realizzazione da parte di Beato Angelico può essere di strumentazione e funzionale fruizione anche per gli artisti contemporanei come te?

R: Il patrimonio artistico di grande pregio realizzato da Beato Angelico rappresenta un esempio eccezionale di maestria tecnica, profondità spirituale e innovazione simbolica che può offrire preziose ispirazioni e strumenti anche per gli artisti contemporanei, come la tecnica della sovrapposizione dei colori, la composizione equilibrata e armonica dell'immagine, il contenuto spirituale che può favorire una ricerca interiore ricca di significato e un approccio profondo con l'opera in fase di esecuzione. Questo per dire, che noi contemporanei abbiamo sempre il bisogno di imparare e apprendere dal passato, perché le radici sono essenziali per il nostro essere, anche in ambito artistico. L'importante è non imitare ma trovare la propria direzione e affrontare una ricerca profonda della propria personalità, con il rispetto nei confronti dei maestri passati e dell'arte stessa.

<https://www.elenagolliniartblogger.com/2025/11/21/punto-vista-daniel-mannini-sulla-superba-mostra-fiorentina-beato-angelico/>

Daniel, mannini, intervista, artista, fiorentino, firenze, italiano, italia, mostra, esposizione, exhibition, beato, angelico, palazzo, strozzi, museo, san marco, opere, elena, gollini, art, blogger